

Mario Monguidi

## **Il Monumento a Filippo Corridoni Concezione Artistica**

Ascolto ancora l'intima voce che mi rammenta le ultime pagine del sublime marchigiano e mi richiama a quell'infinito martirio che fu la nostra guerra: passione e glorificazione di popolo – fra i solchi arrossati da splendente sangue uno in alto chiama, con gli allori risorti, che tendono le braccia a formare una corona per il suo eroe rivoluzionario. La luce che si parte dalla “trincea delle frasche” sembra sorga dalle spoglie disperse del grande Tribuno e riceva nuova vita per l'aureola del suo splendore.

FILIPPO CORRIDONI, il Cavaliere dell'Ideale, il Dio delle folle, il Cuor dei Cuori, m'appare allora sull'espugnata trincea mentre, aprendo le braccia in santa offerta cade colpito a morte, col canto della Patria spezzato in Cuore. – Volontario della morte. – Crocifisso senza sepolcro. –

Un “**inno all'anima**” si eleva purissimo e lieto da quel solco baciato dal suo sangue.-

**La povertà** “invincibile compagna della mia non lunga vita” e “che mi riempie d'orgoglio”.

**La fede** – con la quale “eccomi qua pronto ad infilare ancora una volta la via Crucis per il trionfo delle mie idee immortali”;

**l'amore** – perché “la mia anima è incapace di odiare” e “al di là della mia penna affilata, vi son sempre le mie braccia aperte, pronte a stringere l'avversario che si pente e si ricrede”;

**la vampa** – scaturita dalla sua rivoluzione costruttiva ed interventista, che, con magnifica serenità, lasciò in retaggio al palpito profondo del popolo.

Così – nel tormento dell'ispirazione – traendo origine ed espressione dell'anima di F. Corridoni, ho cercato di intenderne lo spirito e forgiarlo a monumento.

Non ho pensato all'Arte dell'Accademia od alla grandiosità monumentale, ma ho voluto sintetizzare in F. Corridoni, l'anima, il patimento, l'eroismo di una generazione; ed avvicinarmi al sentimento del popolo. Penso che non occorra una montagna di pietra e di metallo per un monumento a Corridoni. Egli se lo è costruito col suo sangue nella trincea delle frasche il Suo Monumento e la glorificazione è già sua. L'opera deve essere, a mio avviso, simulacro di volontà energica, di umanità non rassegnata, ma tesa nello sforzo sublime del combattimento disperato.

### **Struttura del Monumento**

Sui gradini si erge la prima parte quadrata, raffigurante la **trincea** e consacrata alla **lotta ininterrotta** del barricadiero e soldato. Quattro “fanti” fusi nel masso stesso e sorgenti dal “solco”, completano questo “basamento” che dovrà essere per lavorazione e tinta di materiale greggio, forte, severo.

L'altra parte è costituita da quattro **grandi altorilievi**, divisi l'un l'altro da **tronche arcate latine**. Raffigurano: la **povertà**, la **fede**, l'**amore**, la **vampa**. Tutti si riuniscono nell' “Inno all'anima” dell'Eroe.

La sommità s'aquieta, per raccordarsi e formare una **grande Ara**, scintillante, le cui braccia sono costituite dalle tronche arcate.

Raggiunta questa seconda parte, che dovrà contrastare per bianchezza di marmi e finezza di esecuzione con la “brutalità” del basamento, la figura di F. Corridoni appare in tutta la drammaticità del Suo luminoso Sacrificio.

“...cadrò con la fronte verso il nemico, come per andare più avanti ancora” egli scrisse, sapendo di dover morire. E cadde colpito in fronte.

Ho visto e tracciata questa grande statua raffigurante Corridoni, nell'ultimo palpito del Suo grande Cuore e nell'ultimo eroico episodio della sua intensa ed armoniosa vita, perché da questi ebbe l'immortalità.